



Consorzio di Ripopolamento Ittico
del Golfo di Patti

PROGETTO P.O.S.E.I.D.O.N.
PROMOZIONE INNEVATI DA L.P.O. 07/14 ITALIA 2000/7



SEMINARIO

IL GOLFO DI PATTI E LE SUE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

PATTI

17 GIUGNO 2004

■ ■ ■ ■ Seminario di presentazione del Progetto
P.O.S.E.I.D.O.N. PROMOZIONE - Patti

IL GOLFO DI PATTI E LE SUE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Patti

17 Giugno 2004

I CONSORZI DI RIPOPOLAMENTO ITTICO COME STRUMENTI DI GOVERNO TERRITORIALE DELLA PESCA

► Riccardo Visigoti

Commissario straordinario del Consorzio di Patti

In questo momento i consorzi stanno attraversando un grande momento di rilancio poiché da anni si sono avvistate quelle soluzioni che prevedono la copertura di tutta la fascia costiera in modo da poter dare a tutti i cittadini della Sicilia e anche ai pescatori le stesse possibilità.

Invece, da un punto di vista tecnico, i consorzi si trovano in un momento di grande difficoltà per assenza totale di programmazione, a causa di atti in contrasto tra di loro, come ad esempio l'Accordo di programma fatto a Dicembre con le associazioni della pesca all'insaputa dei Consorzi. E si dà il caso che tale accordo rientri proprio nei compiti dei Consorzi. E mi riferisco soprattutto a quello della vigilanza, della tutela, dell'addestramento e del miglioramento della fascia costiera interessata.

Sicuramente sarà stata una svista perché noi ci proponiamo, in parte con i progetti che oggi qui presentiamo, di riqualificare, rimodulare ed integrare il reddito del pescatore, da un lato adeguandoci alle nuove normative, con le quali la pesca tradizionale dovrà fare un passo indietro, e dall'altro, però, non abbiamo avuto le risorse economiche e continuiamo a non averne.

Quindi o questi Consorzi sono davvero il braccio operativo della Regione nel territorio o non hanno ragione di esistere.

Noi dovremmo avere un raccordo funzionale privilegiato con le capitanerie, questo raccordo però non esiste. Le Capitanerie sono enti di controllo che svolgono le loro funzioni, ma anche i Consorzi hanno l'obbligo della vigilanza dello specchio d'acqua del loro Golfo. Dal punto di vista statutario non c'è alcun collegamento tra Consorzio e Capitaneria, il Consorzio chiama la capitaneria perché controlli e la Capitaneria dà autorizzazioni senza tener conto del Consorzio che è il responsabile dello specchio d'acqua interessato.

Queste sono discrepanze più volte evidenziate che non possono giovare alla razionalizzazione indispensabile del sistema, quindi è necessario che ci sia un momento di sintesi. È necessario che questi consorzi diventino il braccio operativo nel territorio, dove essi sono la Regione e dove, insieme ai comuni interessati, devono attuare le linee guida che dà la Regione. Altrimenti si deleghi l'organizzazione della pesca ai privati che gestiranno come vorranno senza il controllo del pubblico. Io sostengo che si debba trovare una sintesi tra pubblico e privato.

Per i nostri progetti abbiamo un altro tipo di problema. Noi abbiamo tentato, e devo dire che ci siamo riusciti, di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di intervento. Il nostro obiettivo è quello di tirare fuori un marchio di qualità, dei prodotti tracciabili che non siano né del golfo di Castellammare, né di Patti, né di Catania, ma un prodotto di qualità **Sicilia**, che identifichi la Regione e per fare questo abbiamo messo su dei centri di orientamento dove assisteremo tutte le marinerie per le nuove tecniche, peraltro indispensabili per raggiungere la tracciabilità oppure l'adesione volontaria a sistemi di qualità che cominciano con la pesca in mare.

Noi pensiamo di fare degli incontri a partire dalle scuole elementari per propagandare il nuovo spirito e la nuova cultura della pesca.

Le marinerie e gli amministratori locali hanno preso atto dell'idea di dare una svolta partecipando attivamente. La svolta ci sarà se condivisa, con le idee guida dell'Assessorato e con le esigenze dei pescatori.

Le linee guida devono essere coordinate con quelle europee tenendo conto, però, che le esigenze del Mare del Nord sono diverse da quelle del Mediterraneo, ma noi abbiamo un paradosso: la Sicilia che potrebbe decidere anche da sola rispetto al resto dell'Italia, invece non utilizza questa opportunità. Noi abbiamo un sistema troppo frastagliato che è arrivato quasi al collasso e che deve essere necessariamente ricomposto, a partire dalla Capitaneria di porto. Se non c'è una unità di intenti non si risolve nulla.

UN CENTRO DI ORIENTAMENTO E UN GRUPPO OPERATIVO PERMANENTE PER LO SVILUPPO DEL GOLFO¹

► Desiderio Lanzalaco

Responsabile del Centro di orientamento golfo di Patti

Daniele Cascia è Agente di sviluppo locale del CRESM, e coordina i Centri di orientamento per l'attività di pesca e maricoltura, dei tre Consorzi POSEIDON; io sono il responsabile CRESM del Centro di Orientamento del Consorzio di Patti. Il presente intervento è la combinazione dei punti di vista di Daniele Cascia e del sottoscritto. Il progetto Poseidon ha l'obiettivo di valorizzare il prodotto ittico locale, combinandolo con i prodotti agroalimentari, artigianali, e con la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e naturalistico del Golfo.

Il progetto si propone inoltre di combinare il ruolo del CRESM con quello di altri partner scientifici e tecnici impegnati nella conoscenza del patrimonio biologico ed ittico, dello stato dei porti, della presenza e della forza delle imbarcazioni e delle aziende di pesca, (Biotecno e Mare Ambiente), della qualità del pescato e della sua rintracciabilità (CEOM e 3T Blue Line).

Il progetto POSEIDON ha, quindi, l'obiettivo di valorizzare il prodotto ittico locale del golfo, attraverso una serie di azioni tra loro integrate e su questo obiettivo concreto proveremo a costruire ed ad avviare un processo di sviluppo locale integrato e sostenibile.

Cosa intendiamo per sviluppo locale integrato e sostenibile verrà meglio spiegato dal prof. Barbera tra poco. Io mi limito a dire che lo sviluppo per essere vero deve essere anche e soprattutto duraturo e deve riuscire ad auto alimentarsi, e non fermarsi con l'esaurimento della vita di un progetto. Il sistema economico produttivo sociale di una determinata area deve perseguire l'obiettivo di arrivare a non dipendere da apporti, sia economici che di

1. Questo intervento, pur prodotto in buona parte da **Daniele Cascia**, *Coordinatore CRESM del progetto Poseidon Promozione*, è stato presentato da Desiderio Lanzalaco, dal momento che lo stesso Cascia non è stato presente al seminario.

metodo, dall'esterno. Questo è un obiettivo ambizioso che un singolo progetto forse non può raggiungere.

Gli obiettivi di un progetto non possono essere appannaggio di pochi soggetti o di un singolo ente. In questo caso avremmo un esempio di progetto calato dall'alto, vale a dire pensato da pochi ed imposto al territorio, con sicuro spreco di denaro pubblico per la durata di un anno, due anni, dopo di che tutto finirebbe e ritornerebbe come prima.

Per ottenere risultati veri è necessario che gli obiettivi da raggiungere, siano condivisi e concertati con il territorio o, quanto meno, con la parte più ampia possibile di attori locali. E ciò contiamo di fare con il progetto POSEIDON. Abbiamo previsto una serie di attività di **orientamento**, di **consulenza**, di **documentazione**, di **diffusione**, di **animazione**.

Nelle attività di orientamento e animazione si cercherà di creare relazioni stabili attraverso la convocazione periodica di incontri sul territorio, tra le amministrazioni locali e tutti i soggetti privati interessati al settore pesca (associazioni, cooperative, esperti, etc.)

Questi soggetti andranno a creare un **gruppo di lavoro** che noi auspichiamo diventi **permanente**, cioè che operi sulle potenzialità del golfo di Patti, attivando strategie per la loro messa in produzione anche e soprattutto oltre la conclusione del progetto POSEIDON. Qui ritorna il discorso degli obiettivi concertati e condivisi. Questo gruppo di lavoro si sta già costituendo. Abbiamo provveduto prima di questo seminario ad effettuare una serie di incontri sia con le amministrazioni locali che con gli Enti privati e in particolare con le Associazioni di categoria, affinché venisse nominato un referente per ogni ente pubblico o privato. Una volta costituito il gruppo di lavoro con una serie di riunioni periodiche, innanzitutto si valuteranno i problemi del Golfo. Quindi sui **dati** che ci vengono **forniti dall'anagrafe e dall'Istat**, parleremo anche con chi di pesca, con chi organizza i pescatori e con gli amministratori locali e gli ambientalisti.

Questo insieme di azioni ci darà modo di fare una diagnosi collettiva, dopo di che verranno meglio messi a fuoco gli obiettivi, con il gruppo di lavoro permanente. Una funzione del gruppo di lavoro, è, da un canto, la messa a fuoco di obiettivi e strategie per valorizzare le potenzialità del Golfo, e di tenere, informati i rappresentanti degli enti e delle associazioni, dall'altro, portare informazioni e punti di vista degli enti presso il gruppo di lavoro. Alla conclusione del

progetto si dovrebbe arrivare ad avere definitiva le linee guida di sviluppo locale del Golfo di Patti. Il gruppo di lavoro dovrebbe operare, secondo la nostra impostazione, come volano di sinergie locali.

Un territorio così ampio è costellato di soggetti pubblici e privati che si ignorano o si sovrappongono o si contrappongono dal punto di vista progettuale. E' quanto mai necessario che crescano raccordi, cooperazione, sinergie e coesione. Occorre concertare come meglio utilizzare le risorse pubbliche per avere risultati migliori.

L'attività di consulenza prevista verrà rivolta ai pescatori che la richiedano o a chi voglia creare nuova impresa, e riguarderà i possibili finanziamenti Regionali, Nazionali e Comunitari sino al 2006. Lo strumento principale, a questo proposito, sarà una guida ai finanziamenti per le imprese che avrà schede di facile comprensione e fruizione. Tale guida potrà essere utilizzata anche dopo la conclusione di POSEIDON presso i centri di aggregazione (associazioni sindacali, associazioni di categoria comuni). L'attività di consulenza verrà anche orientata verso l'incontro tra pubblica amministrazione e impresa per la messa in rete delle imprese locali e per la messa in rete delle reti locali anche con reti europee.

Avremmo anche una fase di documentazione, vale a dire di archiviazione del materiale prodotto non soltanto dall'attività svolta dal CRESM ma anche dall'attività svolta dagli altri partners attraverso un apposito sito web.

Nell'ultima fase si prevede di diffondere l'informazione sul territorio al fine, tramite incontri, seminari, convegni e pubblicazioni, di **socializzare** al massimo **l'attività del Centro di Orientamento** del Consorzio e del suo **Gruppo operativo permanente**. Il Centro di Orientamento si trova a Patti in via XX Settembre, 61. Potete contattare il Centro per fissare appuntamenti, per proporre incontri e iniziative, per trattare argomenti che riguardino iniziative e progettualità per la valorizzazione delle potenzialità del Golfo, per la salute del mare, per la salute della piccola pesca e per l'incontro della pesca con il turismo e con le altre attività.

Con il Gruppo di lavoro permanente imposteremo le linee sulle quali ci muoveremo da qui a Maggio 2005.

PROBLEMATICHE ED OBIETTIVI RELATIVI ALLA CERTIFICAZIONE DEI PRODOTTI ITTICI

▶ Alfonso Modica

CEOM - Centro Oceanologico Mediterraneo

Il problema della certificazione nasce dai nuovi rischi alimentari e quindi dalla richiesta di sicurezza che in questi ultimi anni sono andati via sempre più emersi. Dal punto di vista del mercato, infatti, nonostante la normativa nazionale e comunitaria continui ogni anno a emanare numerose leggi, si verifica che una persona su tre rischia di contrarre una intossicazione alimentare. Sulla base di questa problematica i consumatori si sono resi più consapevoli dei rischi alimentari.

E' sempre più evidente il rapporto tra alimentazione e benessere, per cui i consumatori vogliono essere informati su quello che mangiano, e cresce l'incidenza del consumo consapevole, etico ed ecologico.

Stiamo parlando in particolare della Comunità Europea.

I comportamenti di acquisto dei prodotti alimentari sono sempre più indirizzati per un'offerta che abbia un alto contenuto salutistico, un alto contenuto dei servizi, un richiamo alle tradizioni gastronomiche.

I fattori che costituiscono la qualità di un prodotto alimentare sono la sicurezza, i limiti etnici, le caratteristiche tecniche di produzione. La convenienza, la confezione del prodotto, la costanza della qualità, il prezzo, il valore, la freschezza, le proprietà sensoriali e nutrizionali nonché i servizi e la disponibilità del prodotto sul mercato.

Sono tantissimi gli aspetti che vengono presi in considerazione sia dal punto di vista del marketing sia da quello dei consumatori che lo acquistano.

Quelli che noi prendiamo in considerazione sono gli aspetti cogenti, che riguardano la normativa, in particolare, aspetti igienico - sanitari, che in genere vengono controllati, osservati e verificati attraverso una serie di strumenti che sono i manuali di buona prassi operativa e quelli di buona prassi igienica.

Diciamo che tra gli aspetti cogenti rientra attualmente anche il piano HCCP aziendale che è un documento del quale devono dotarsi quasi tutte le aziende che trattano prodotti alimentari.

I marchi del settore agro-alimentare, sono regolamentati da norme, da osservare come i DOC, i DOP, DOCG.

Ma vi sono anche i marchi biologici, per avere i quali bisogna seguire necessariamente una norma europea - nazionale. Ed esistono anche una serie di altre norme che riguardano gli aspetti ambientali come, ad esempio, l'etichettatura delle carni bovine.

Vi sono i marchi volontari che non si rifanno ad una normativa cogente, ma a dei disciplinari tecnici che sono stati messi a punto da enti di ricerca, che servono a rendere note al consumatore le caratteristiche particolari del prodotto. Riguardo al nostro lavoro, tra i vari marchi che noi abbiamo preso in considerazione, quello che meglio risponde alle esigenze del progetto è il marchio di Conformità del prodotto. Gli obiettivi sono differenziati a seconda del Consorzio, ma comunque convergono ad un unico obiettivo, cioè quello di promuovere il prodotto con le peculiari caratteristiche che questo possiede a seconda delle aree.

Per l'acquacoltura il progetto di riferimento è quello del Consorzio di Castellammare. Si è partiti dai risultati acquisiti nel corso di un progetto triennale che è stato condotto con finanziamento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e realizzato dal CEOM in qualità di socio affidario del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia (PSTS).

Il progetto, conclusosi nel 2002, ha consentito di acquisire dati e informazioni su tutti gli impianti regionali di allevamento della Sicilia, utili alla messa a punto di un Disciplinare di Conformità del prodotto allevato in mare. Utilizzando quindi le risorse che c'erano all'interno del POR e prendendo come riferimento uno degli impianti che operano nel Golfo di Castellammare, è stata definita una serie di procedure che servono per la certificazione di qualità di spigola ed orata allevate in mare aperto.

La certificazione di conformità agro-alimentare prevede innanzi tutto il coinvolgimento di un ente di certificazione esterno, che certifica con un documento che si chiama DTP (Disciplinare Tecnico del Prodotto) che è una specifica tecnica del prodotto. A questo documento l'azienda si deve adeguare per avere la certificazione del prodotto

Comunque l'azienda deve applicare al suo interno un sistema di qualità di gestione della serie ISO 9000 dimostrabile e poi applicare anche il DTP che deve assicurare le procedure ed il loro monitoraggio che fanno sì che il prodotto abbia requisiti certificabili.

Per l'allevamento ittico, il CEOM ha predisposto il DTP, dal momento che non ne esiste uno specifico per il pesce allevato in mare aperto in Italia. Proprio sulla base di tale carenza, il Disciplinare verrà acquisito ufficialmente dall'Ente di Certificazione CSQA (Certificazione di Qualità Agroalimentare e Ambientale) e diventerà il documento normativo di riferimento; a questo punto gli impianti che vorranno utilizzare questo marchio dovranno adottare questo documento.

Come funziona quindi la certificazione di conformità del prodotto? Il richiedente nel nostro caso l'azienda di allevamento, attraverso un disciplinare tecnico, che è un documento che emette l'azienda ma che fa riferimento ai requisiti normativi che sono contenuti nel DTP, chiede all'ente di certificazione una o più visite ispettive finalizzate a verificare la corretta adozione delle procedure contenute nel Disciplinare.

Se l'azienda alla fine supera i test relativi alla conformità del prodotto rispetto a quello dichiarato dal DTP viene rilasciata l'autorizzazione e la certificazione all'uso del logo sull'etichetta del prodotto.

Ricordo che, a differenza del marchio ISO 9000, la certificazione di conformità è un attestato di qualità del prodotto, viene posto direttamente sul prodotto che si distinguerà come prodotto di qualità certificato da un ente terzo.

I principi eseguiti per l' allevamento sono:

- il benessere degli animali allevati;
- la qualità dell' ambiente marino;
- la sicurezza del consumatore.

In particolare il lavoro che è stato fatto consiste:

- nella predisposizione del documento tecnico di riferimento per la certificazione
- nell'identificazione dello standard del prodotto

- nelle norme comportamentali da adottare durante il processo produttivo costituito dalle procedure operative che vengono eseguite per ottenere un prodotto standardizzato e di qualità certificabile
- nell'identificazione delle fasi del processo con particolare riferimento a quelle critiche che possono operare sulle differenze del prodotto messo sul mercato
- nelle modalità con cui vengono fatti i controlli.

Per quanto riguarda l'acquacoltura è stato fatto un lavoro di acquisizione dati che riguardano le materie prime, l'identificazione delle procedure, le istruzioni operative che costituiscono il cuore del contenuto tecnico del documento, quindi i tempi e le modalità delle procedure di semina e di fornitura sul mercato del prodotto, l'individuazione delle attività di controllo, il monitoraggio della biomassa in gabbia, della catena del freddo, delle acque di allevamento, dei requisiti del prodotto finale e, quindi, le caratteristiche dell'oggetto di certificazione. Le diverse fasi sono state suddivise, per quanto riguarda la struttura dell'impianto di allevamento, in cinque momenti, e, cioè dalla fase di acquisizione degli avannotti o del pre-ingrasso fino alla fase di vendita sono state analizzate tutte le procedure svolte all'interno di un impianto.

Per ciascuna di queste fasi si sono registrati i parametri e le operazioni più particolari sulle quali si può operare e sulla base di questo per quanto riguarda il DTP sono stati identificati una serie di requisiti, alcuni dei quali vincolanti per ottenere la certificazione di prodotto, mentre altri sono solamente consigliati o fortemente suggeriti.

Tra questi ultimi vi sono:

- i requisiti ambientali, la concessione non deve ricadere all'interno di aree di riserva integrale, quindi zone archeologiche ecc., la distanza minima della costa deve essere di almeno 1500 m
- la distanza tra la gabbia ed il fondo del mare deve essere almeno 10m
- la velocità della corrente deve essere compresa tra 0.1 e 0.5 m. al secondo
- la concentrazione di ossigeno sciolto deve essere maggiore dell'80% di saturazione

- la torbidità sempre inferiore a 100 ml al litro
- la qualità microbiologica delle acque deve essere almeno quella prevista dalla normativa sulla balneazione.

Per quanto riguarda invece i requisiti vincolanti, sempre all'interno del DTP, sono riportati i parametri identificati, quali:

- la densità massima di allevamento, che non deve essere superiore a 25 kg/mc; tale fattore infatti influenza sia il benessere animale che la qualità del prodotto finale.
- I mangimi, non devono essere utilizzati quelli contenenti OGM (Organismi Geneticamente Modificati); e devono avere un limitato contenuto di lipidi, inferiore al 22%.

Per quanto riguarda il prodotto, si sono stabiliti una serie limiti: esso prodotto per essere certificato deve avere il contenuto di Lipidi Totali inferiore al 9%, gli acidi grassi omega 3 superiori al 25 %, gli omega 6 maggiori al 6%, ecc. Per quanto riguarda la pesca, anche qui ci sono delle attività che vengono svolte in parallelo nei 3 golfi che riguardano la identificazione di specie poco sfruttate commercialmente e possibile oggetto di valorizzazione (specie target) che sono differenziate a seconda dei consorzi, visto che la situazione relativa alla pesca è diversa nelle tre aree di riferimento. Il lavoro di ricerca e valorizzazione è oggetto di studio sia con il coinvolgimento dell'Istituto di Biologia Marina del Consorzio Universitario di Trapani, impegnato nella caratterizzazione biochimico nutrizionale delle specie, che con la 3T Blue Line srl, che si occupa della tracciabilità e valorizzazione dei prodotti ittici.

Per quanto riguarda le specie target sono in corso una serie di indagini che riguardano le caratteristiche merceologiche, biochimiche-nutrizionali ed igienico-sanitarie, il tutto finalizzato alla predisposizione di schede di prodotto che identificano le caratteristiche del prodotto in esame. L'acquisizione dei dati in campo viene condotta partecipando alle uscite di pesca con i pescatori e ponendo particolare attenzione agli aspetti igienico-sanitari, parametri questi poco attenzionati sia dagli operatori che dai rivenditori di ittici.

L'attività di promozione viene condotta mediante l'analisi di procedure applicate sia guardando alle problematiche tecniche che alle modalità operative in

grado di assicurare un prodotto di qualità guardando l'intero processo produttivo e tracciando il prodotto in modo da renderlo conoscibile al cliente.

Il tutto verrà inserito all'interno di un manuale di tracciabilità per le referenze ittiche fresche.

Per quanto riguarda le indagini che verranno fatte sui prodotti della pesca che sono oggetto di studio nei tre golfi, i dati acquisiti sono di tipo soprattutto microbiologico e biochimico.

L'obiettivo finale del progetto è quello di creare delle linee guida, quindi riguarderanno la normativa, l'inquadramento dell'area di pesca, la descrizione del processo e i sistemi di tracciabilità.

Nel corso del progetto come ricaduta verranno fatte attività di diffusione e trasferimento delle informazioni agli operatori della pesca, con particolare riferimento alle norme comportamentali, alla legislazione in vigore ed a quella in preparazione dalla Comunità Europea, nonché alla divulgazione delle procedure contenute nelle Linee Guida.

▶ Salvatore Bulgarella

3 T Blue Line

Su circa 6500 miliardi di lire di prodotti ittici consumati in Italia, se ne importano all'incirca il 65%. Negli ultimi 4 anni il trend è cresciuto ancora. Parlare di promozione, per un addetto ai lavori come me, significa, vendita del prodotto, quindi si promuovono ad esempio il supermercato che aiuti a vendere un prodotto che di solito non si vende.

I prodotti ittici non restano invenduti, ma si vendono ad un prezzo inferiore alle loro qualità intrinseche. Questo avviene per la struttura del mercato e per la scarsa trasparenza dei prodotti. Infatti, in Italia, i supermercati canalizzano circa il 50% delle vendite e, malgrado le normative di etichettatura vigenti, questi prodotti rimangono anonimi, quindi privi di paternità. Infatti un abitante, per esempio di Abbiate Grasso, non ha alcun elemento distintivo che gli consenta di apprezzare un prodotto "Mediterraneo costiero" rispetto ad un prodotto che viene dall'Atlantico. Allora il merluzzo atlantico si vende per motivi promozionali ad un prezzo basso e quello Mediterraneo si allinea a tale prezzo. Fino a quando noi non riusciremo a dare una carta di identità a questo prodotto sarà difficile parlare di promozione. Sulla base di questo i Consorzi hanno sposato una idea progettuale complessa e difficile. Sarebbe stato più facile fare quattro fiere, quattro comunicazioni televisive di un prodotto, comunque anonimo, che cominciare a costruire la carta di identità dei prodotti che vogliamo vendere a un prezzo migliore rispetto a quello dei prodotti importati. Un abitante di Abbiate Grasso, se gli si spiegasse che quel pesce è stato pescato nelle acque limpide di questo Golfo, che è un prodotto costiero pescato in maniera soft, con metodi di pesca sostenibili, non avrebbe problemi a spendere qualche euro in più visto che i prodotti ittici si scelgono soprattutto per ragioni di salute. Infatti il consumo Europeo di pesce è cresciuto soprattutto da quando sono cambiati gli stili di vita del consumatore che cerca e sceglie il prodotto garantito piuttosto che uno incerto.

E' necessario quindi un puntuale lavoro di informazione formazione e assistenza tecnica rivolto ad ogni singola Marineria, sia in relazione alla qualità che alla tracciatura, attenzione anche i problemi relativi alle necessarie dotazioni delle barche attraverso cui facilitare l'adozione delle procedure per garantirsi qualità e tracciatura.

Parlare di promozione di prodotti non vendibili in quanto non definiti mi sembra paradossale e quindi insieme ai presedenti e agli altri tecnici abbiamo deciso di indirizzare il nostro lavoro innanzitutto sull'identificazione del prodotto, per renderlo vendibile e visibile. A questo scopo ci è venuta incontro la normativa sulla tracciabilità: regolamento 102 della CEE che entra in vigore il 1 gennaio 2005.

Tracciabilità significa dare paternità ad un prodotto alimentare, che non significa fare una etichetta allargata del prodotto, ma individuare in ogni momento della filiera, in maniera dinamica, la modificazione di stato del prodotto fino ad arrivare al consumatore finale. Quindi individuare nel caso del pesce, dal luogo di cattura fino a terra tutti i passaggi compresa la logistica e l'influenza che essa può avere su un prodotto alimentare così speciale in quanto deperibile, rilevare il dato e, soprattutto, conservarlo.

La volontà del legislatore è, non solo di fornire all'utenza finale o all'intermediario di canale più informazioni sul prodotto, ma anche di conservare il dato di tutta la filiera in modo che, se il prodotto fosse surgelato e venisse consumato fra 2 anni ed avesse nel corso degli anni qualche problema, disporrà informazioni sufficienti per una ottima conservazione del prodotto. La conservazione del dato è il momento più importante e più complesso della tracciabilità. La norma dice una serie di cose eccellenti, però in questo momento gli esperti europei e non solo si stanno confrontando su come applicare questo regolamento.

Bisogna ricordare che la normativa di qualità relative all' HCCP è nata negli Stati Uniti non come una norma cogente, ma perché un buon gruppo di aziende si sono messe insieme ed hanno investito per individuare i momenti di rischio in fase di processo o di logistica di un determinato prodotto. Da noi, invece, è diventata una legge da rispettare, ma che nessuno rispetta.

Non vorrei che la tracciabilità in Italia diventi come la normativa relativa all' HCCP.

Non lo vorrei soprattutto per le aziende cosiddette deboli, cioè per quelle aziende della filiera che collocate a sud e quindi lontane dai mercati, che

hanno come unica risorsa quella di visualizzare la qualità del proprio prodotto, non vorrei che queste aziende fossero quelle che sentono la norma sulla tracciabilità come qualcosa da subire perché è invece uno dei momenti che dovrebbero sfruttare come momento vincente per valorizzare i propri prodotti. In Italia il problema non è quello di vendere il pesce, infatti ne importiamo grosse quantità quindi non è un problema di domanda. I prodotti ittici non hanno bisogno di essere pubblicizzati per essere venduti, specialmente i prodotti ittici che provengono da aree di cattura particolari, cioè aree che godono e danno delle qualità intrinseche migliori che in altri luoghi. Se questo prodotto non viene consumato sul mercato locale e invece viene acquistato da intermediari commerciali e giunge sui mercati nazionali, io come consumatore non riesco a distinguere la provenienza del prodotto certamente acquisto il prodotto al miglior prezzo, e anche il prodotto che proviene dal nostro mare si va a mediare sul prezzo marginale del prodotto di importazione. Allora il prezzo di un prodotto di qualità proveniente dal Mediterraneo si va ad allineare al prezzo medio minimo dei prodotti importati che magari non hanno le stesse qualità del nostro pesce.

Per quanto riguarda la tracciabilità, la norma dice: tu mi devi dare la carta d'identità di questo prodotto momento per momento e poi mi devi conservare i dati. Questa problematica, anche se in maniera complessa, può essere risolta dalla grande azienda di pesca con un piccolo supporto informatico che genera e sviluppa una codifica sul prodotto, che attacca alla cassetta che a terra viene processata, e quella codifica viene decodificata lungo la filiera. Quindi il problema della grande azienda di pesca è soltanto quello di effettuare investimenti. In varie nazioni, infatti, esistono software che mettono insieme le procedure per risolvere il problema della tracciabilità.

Invece è di difficile soluzione tracciare la piccola azienda di pesca.

Pensiamo di risolvere questo problema innanzitutto utilizzando delle procedure note in modo da rendere il dato leggibile a tutti. La prima difficoltà era rendere il dato universale e, quindi, leggibile e codificabile; la seconda era come non far pesare questa procedura in maniera ossessiva sul primo utente, cioè sul pescatore stesso.

Seguono le slide

■ ■ ■ ■ L'ESPERIENZA DEL CONSORZIO GOLFO DI CASTELLAMMARE A GESTIONE ORDINARIA

▶ Damiano Canzoneri

Presidente del Consorzio di Ripopolamento ittico di Castellammare

Io sono il Presidente del Consorzio del Golfo di Castellammare, che, insieme ai Golfi di Catania e Patti, ha avuto notizia che si sta attivando una procedura per la nascita del Consorzio di Ripopolamento di Agrigento e Porto Empedocle.

In una precedente occasione avevamo mostrato, insieme a Morretta, commissario di Catania, e a Visigoti, commissario di Patti, le potenzialità dei Consorzi. Noi, insieme, siamo riusciti ad avere nei Golfi questi progetti POR-pesca Sicilia. Lo abbiamo fatto presentando progetti collegati, ferme restando le diversità territoriali dei tre Golfi.

La scarsa presenza di oggi è giustificabile: quando siamo venuti la prima volta a dire che avevamo grosse potenzialità, non avevamo in mano niente di concreto. Oggi con i progetti del POR-pesca dimostriamo di portare risorse sul territorio. Il merito va al commissario. Io sono Presidente e potevo avere l'interesse politico di portare nel mio territorio le risorse comunitarie, ma Riccardo Visigoti, come commissario, è stato spinto dalla voglia di lanciare il Consorzio di Patti. Qui, senza una gestione ordinaria, non si è mai attivata una vera procedura di salvaguardia del Golfo come è stato fatto per il Golfo di Castellammare, dove, tra l'altro abbiamo avuto la fortuna di avere un laboratorio di biologia marina del CNR; che ha collaborato sin dalla formazione del Consorzio. Così diverse iniziative hanno portato alla nascita e alla realizzazione di progetti di salvaguardia del Golfo, tramite barriere artificiali ben studiate. Abbiamo avuto studi specifici, e iniziative concrete di ricerca sulle risorse ittiche.

Nel Golfo di Castellammare, per esempio, il divieto di pesca a strascico è fatto rispettare, (anche se c'è sempre qualche pescatore che protesta), ed ha portato un incremento enorme di alcune specie ittiche. Abbiamo inoltre la for-

tuna di avere, poi, intrapreso rapporti di collaborazione con il CEOM, con cui abbiamo realizzato progetti ministeriali di ricerca sulla maricoltura, con il CRESM per la progettazione dei POR, con BIOTECNO, che ci supporta anche in molte grosse attività.

Questa collaborazione con diversi enti ci ha permesso di progettare e, soprattutto, avviare iniziative concrete.

Il Golfo di Patti ha, sicuramente potenzialità superiori a quelle di Castellammare che è un Golfo delimitato e ristretto.

LE PERIPEZIE DELLO STATUTO DEI CONSORZI DI RIPOPOLAMENTO ITTICO

▶ Salvatore Morretta

Commissario Straordinario del Consorzio di Ripopolamento Ittico del Golfo di Catania

I Commissari dei tre Consorzi abbiamo lottato perché lo statuto venisse modificato, dal momento che, in effetti, esso non dà lo spazio che, invece, debbono avere i soci consorziati: si prevede che ogni comune o ente consorziato, abbia una sola rappresentanza, mentre se ne prevedono quattro delle organizzazioni sindacali, quattro delle associazioni cooperativistiche, una di Federpesca. E già siamo a nove unità private contro nove pubbliche, nel caso di Catania, che ha nove soggetti pubblici consorziati. Nel caso di Castellammare e di Patti, non c'è nemmeno il pareggio, perché le rappresentanze private sono addirittura maggioritarie rispetto agli enti pubblici consorziati. Questo è il primo aspetto importante che abbiamo contestato.

Nel frattempo la legge 32/2000 apriva ai privati, per cui l'assessore mi scrisse dicendo: "non ti mando più il decreto integrativo, non insediare più l'Assemblea Consortile." Il nuovo statuto doveva, infatti, rispecchiare il dettato della

32/2000", dove la composizione prevedeva anche la presenza dei privati per cui pescatori ed armatori potevano partecipare come privati. A questo punto, però, paradosso del paradosso, ci si rese conto che diventava ingestibile un'assemblea così composta perché, ad esempio, quanto doveva pagare la Provincia? e quanto doveva pagare Salvatore Morretta in quanto pescatore e consorziato? Quanti pescatori potevano farne parte? Quanti armatori?

E questo era il primo problema!

2° problema: l'Unione Europea, con l'ingresso dei privati non avrebbe più sborsato una lira di contributo per mantenere il Consorzio, perciò si fece immediatamente marcia indietro e furono tagliati i privati dallo statuto.

In questo momento di confusione però, è arrivato uno statuto predisposto dall'allora direttore della pesca che aveva le sue idee originali e, malgrado i commissari dei Consorzi cercassero di dissuaderlo dalle sue posizioni, non ci fu verso.

Tornando alla L. 32/2000, applicata dal dirigente di cui sopra, risultava, proprio nel caso di Catania, che c'era parità tra pubblico e privato, mentre a Castellammare e a Patti c'erano quattro rappresentanti dei comuni consorziati e nove rappresentanti privati tra sindacati, associazioni di categoria e Federpesca. Noi ci siamo lamentati e, finalmente, è uscito un ulteriore statuto, il cui testo integralmente conosco. Però la funzionaria mi dice che ha seguito la via di rappresentanze solo pubbliche e ha mandato lo statuto all'avvocatura per il parere. Speriamo che decidano di inserire pescatori e armatori, purché sia presto. Voi comuni, voi soci, dovete pressare e non noi commissari, altrimenti sembrerebbe che abbiamo interessi personali particolari, ad avere uno statuto anziché un altro.

Con l'ultima proposta di statuto il numero dei rappresentanti comunali e provinciali è passato da 1 a 3. Infatti a chi ho già richiesto una prima designazione. Richiederò altre due designazioni. E poi si dice "perché Morretta non se ne va mai". Ma come se ne può andare? E' dal 1999 che me ne voglio andare, e non ci riesco.

PROGRAMMI E PROSPETTIVE DEL DIPARTIMENTO PESCA DELLA REGIONE SICILIANA²

▶ Anna Maria Manzo

Dirigente servizio programmazione e coordinamento interventi settore pesca della Regione Siciliana

Sono qui per parlarvi dell'attività che il Dipartimento Pesca sta svolgendo pur avendo attraversato una serie di momenti drammatici per la mancanza del vertice.

Effettivamente si sta cominciando ad attivare, per garantire un intervento costruttivo nel settore della pesca, una programmazione a livello regionale. Vi illustrerò le linee guida che abbiamo tracciato a livello regionale e gli interventi già attivati dal nostro dipartimento.

Il dipartimento, dialogando con gli organi comunitari, vive un periodo molto delicato, nel quale siamo chiamati a porre in essere tutti gli interventi in coerenza con le linee tracciate dalla nuova politica comunitaria della pesca, che sicuramente avrà impatti pesanti, a livello sociale ed economico sul settore.

Questo travaglio è testimoniato anche dal fatto che il piano per il Mediterraneo sostanzialmente non è stato approvato dal Parlamento Europeo perché prevede misure troppo restrittive. Speriamo che il nuovo Parlamento e la nuova Commissione possano rivedere le linee tracciate, garantendo la sopravvivenza del settore e una riconversione efficace e di crescita.

Il ministero delle politiche agricole e forestali ha trasferito sul nostro Dipartimento Regionale tutti gli interventi previsti dalla legge 41 del 1982, che hanno implicato una difficoltà della Regione di farsi carico di interventi nazionali.

2. Questo intervento della dott.ssa Manzo è stato pronunciato il 24 giugno 2004 a Mazara del Vallo in occasione della fiera italo-araba della pesca Mediterranea, in occasione della quale i tre Consorzi di Castellammare, Patti e Catania hanno presentato i progetti Poseidon Promozione.

La regione comunque ha avviato diversi progetti, alcuni dei quali sono in fase finale, altri in itinere.

Tre interventi si riferiscono alle linee direttrici del 6° piano nazionale della pesca e acquacoltura nell'ambito del quale noi ci muoviamo.

Questi interventi interessano soprattutto le cooperative di pesca invitate a presentare piani di ristrutturazione i cui costi sono coperti dal dipartimento con un contributo a fondo perduto del 40%.

Parte di questi contributi consente, alle aziende che operano nel territorio, di riconvertire e migliorare le proprie attività e di creare un maggiore valore aggiunto.

In questa fase stiamo esaminando le istanze pervenute: contiamo di liquidare una parte del contributo nel corso del presente esercizio finanziario.

Un altro importante intervento riguarda l'**accordo di programma** che è stato firmato a Dicembre 2003 con le maggiori associazioni della pesca come l'AGCI pesca, la LEGA pesca, la FEDER pesca e l' UNCI pesca, esternalizzando così un servizio del nostro dipartimento tramite le strutture di queste associazioni. L' Assessore Cimino ha firmato l'accordo a Dicembre e siamo in fase di attivazione di questi Centri Assistenza Servizi Pesca (CASP) che serviranno per tutto il territorio della Regione, attivando azioni di tipo orizzontale finanziate al 100% dal nostro dipartimento che potranno raggiungere tutti gli operatori direttamente, al fine di ottenere una maggiore professionalizzazione e di creare figure di operatori nuovi legati al mondo della pesca, come l'ittiturismo e la pesca turismo.

Abbiamo ancora fondi specifici per questi interventi ma ci auguriamo che per questi possano essere attivati i fondi dello SFOP.

Quest'ultimo intervento del dipartimento sarà attivato nel corso del presente esercizio finanziario o, al massimo, del prossimo.

Non abbiamo ancora presentato un piano integrato della promozione, sempre per difficoltà con la Unione Europea, ma sono state realizzate azioni pilota. Infatti nel 2002 si è partiti con un intervento di cofinanziamento di una azione del Ministero, come **La Settimana Azzurra Vivere il Mare**, che ha interessato molti ragazzi coinvolgendoli in prima persona sulle problematiche ambientali, economiche e sociali del mare.

Nel 2003 abbiamo scelto di intervenire sulla commercializzazione dei prodotti.

Abbiamo portato alcune aziende alla European Sea Food Exposition di Brussell, proprio per testimoniare la necessità di questo dipartimento di essere presente per incidere sulla qualità del territorio, sulle dinamiche economico-sociali, e su quelle biologiche dello stesso territorio.

Il dipartimento è impegnato a rimediare alla mancanza di programmazione da parte dell'organo politico e del dipartimento stesso.

Questo dipartimento, per produrre il programma regionale della pesca previsto dalla legge 32/2000, finalmente, dopo 4 anni, ha attivato una procedura che ha visto impegnate tutte le forze e le realtà della pesca, dalle agli operatori che sono stati interpellati singolarmente con degli incontri mirati per recepire dal basso le istanze del settore e per individuare sia i punti di forza che i punti di debolezza del comparto pesca.

Stiamo, inoltre, perseguendo gli obiettivi prioritari che l'amministrazione si pone per il medio termine individuando anche azioni mirate al sostegno e alla riconversione del settore.

Il programma regionale della pesca, che sarà portato a termine nel corso di questo esercizio finanziario, servirà anche a dare un input agli organi politici. L'ARS spesso sottovaluta le necessità del settore pesca.

La nostra rubrica è vuota in molti capitoli, che non possono essere attivati proprio per la mancanza di un adeguato supporto finanziario, le uniche cose che possiamo attivare sono Fondi Nazionali che ci sono stati trasferiti a seguito della Legge Bassanini.

Questo è il quadro della attività.

Il programma generale sta per essere redatto da un tecnico. Ma partecipano anche alcuni rappresentanti del Dipartimento e molti grossi esponenti del mondo scientifico con rappresentanti del CNR e di tutti i dipartimenti di biologia marina della Sicilia, ed anche economisti, poiché il piano ritengo che non si può parlare di pesca senza parlare di economia della pesca. L'Intervento, quindi, sarà mirato a preservare il patrimonio ittico e alla sostenibilità anche economica e sociale. La sostenibilità avrà base scientifica-biologica.

Qualsiasi attività dei Consorzi di ripopolamento ittico deve essere funzionale agli obiettivi e alle linee guida tracciate dal Dipartimento e non può che svolgersi in simbiosi con le scelte economiche, sociali e ambientali che il Dipartimento si sta dando.

Queste scelte danno supporti scientifici ed economici ai consorzi attraverso il nuovo statuto, in modo da consentire loro di dare nuovi contenuti alla propria programmazione che deve andare di pari passo con quella regionale. Essi potranno, in questo modo, rappresentare una longa manus del dipartimento sul territorio. Si tratta, tramite i Consorzi, di conoscere e far proprie le istanze del territorio ricercando soluzioni operative immediate ai problemi che ci vengono posti.

Mi auguro che i rappresentanti legali dei Consorzi si impegnino a far propria questa impostazione nel più breve tempo possibile e mi auguro, soprattutto, che crescano i Consorzi non solo sul piano qualitativo, ma anche su quello quantitativo, affinché tutta la costa siciliana si doti di questo strumento consortile che operi per una gestione integrata della fascia costiera.

IL CONSORZIO DI RIPOPOLAMENTO ITTICO COME AGENZIA DI SVILUPPO LOCALE INTEGRATO E SOSTENIBILE

► Lorenzo Barbera

Presidente del CRESM

Con gli attori istituzionali e i pescatori vorremmo ragionare, del **dove vogliamo andare come Golfo**. In fondo, poi, è questo che dobbiamo discutere.

I pescatori del Golfo tra di loro si parlano? Le varie marinerie del Golfo si incontrano? Che mare vogliamo? Come vogliamo pescare? Come vogliamo costruire la qualità del nostro pesce? Come vogliamo proporlo ai consumatori? Come vogliamo sposare la qualità del nostro pesce con il turismo? Con la pescaturismo, e con l'agriturismo, con le produzioni agricole identitarie, con il patrimonio culturale, con le produzioni artigiane tipiche, con tutto il patrimonio legato al mare e alla costa di questo Golfo?

Come facciamo tutti questi collegamenti? Siamo ancora all'inizio.

Il ruolo del CRESM, con il Centro di Orientamento, è di far crescere l'iniziativa, l'organizzazione, l'incontro e le competenze del Golfo. La sinergia tra tutti darà più forza ed efficacia a ognuno.

Oggi purtroppo i nostri Golfi, così come l'intero territorio siciliano, sono di cervello debole perché atomizzati. Le persone non si parlano e non entrano tra loro in coesione e in cooperazione, non si danno comuni obiettivi, comuni strategie, comuni progetti.

Il Centro di Orientamento non è e non vuole essere semplicemente un luogo dove si attende che venga il pescatore per ricevere un'assistenza tecnica, ma un motore di iniziative, contattando e incontrando gli attori di pesca e le istituzioni locali nei territori, nei paesi, nei luoghi di lavoro.

Un buon lavoro non è quello di sedersi e di aspettare che la gente arrivi, ma incontrare gli attori orientandoli a interessi e a prospettive comuni, cominciando a pensare insieme.

Le uniche regole buone, a mio avviso, sono quelle prodotte da tutti coloro che devono applicarle e rispettarle. Quali debbono essere le regole di pesca?

Come difendere e governare il proprio mare? Se le regole non sono innanzitutto determinate dai pescatori di questo mare non saranno mai rispettate.

Lo sappiamo, oggi non si rispetta nessuna regola e ognuno fa quello che gli pare al momento conveniente. In Sicilia sembriamo tutti "specializzati", non a mettere in discussione tutte le regole che non ci piacciono per farne di migliori, ma ad aggirarle e raggirarle per fare ciò che ci fa comodo. Nella nostra terra l'intelligenza che dovrebbe essere tutta dedicata a fare scienza, innovazione, progettazione, programmazione per il futuro, aggregazione e coesione, è invece sprecata, consumata, bruciata a studiare come raggirare le regole.

Così il pescatore, l'agricoltore, l'artigiano, l'industriale, il commercialista, il fiscalista, l'avvocato e persino le istituzioni e politici sprecano gran parte delle loro energie nel raggio delle regole, abbassando, così, la nostra qualità etica e politica nonché la sostenibilità sociale e ambientale e, quindi, la qualità territoriale.

Quando facciamo le leggi curiamo seriamente che esse siano condivise prima di tutto da chi li deve applicare? Regole non condivise non saranno mai vissute come valori aggiunti da chi le deve applicare e farle applicare.

A me piacerebbe che le marinerie del Golfo abbiano delle sedi in cui si ragioni su come vogliamo governare questo nostro mare. Lo vogliamo vivere come risorsa da incrementare e migliorare e valorizzare? La qualità di un territorio non scende dal cielo, ma dalla qualità delle persone che lo abitano e dai loro comportamenti.

Pertanto lavoriamo perché tutti gli attori del territorio diventino protagonisti consapevoli e organizzati con una cultura dell'incontro, della programmazione e progettazione condivisa. Senza di ciò il Golfo non avrà una gestione responsabile e solidale da parte dei cittadini che lo abitano.

Il Consorzio di Ripopolamento Ittico va concepito come **Agenzia di sviluppo locale integrato e sostenibile** che si incontri non solo con gli attori del mare, ma anche con gli altri attori della terra ferma.

La dimensione del mare e della pesca, non è solo un fatto materiale di semplice prelievo di pesce o di allevamento, ma è anche dimensione scientifica culturale, turistica, artigianale, industriale, commerciale.

La piccola pesca è in calo perché da sola non ce la fa. Le famiglie dei pescatori per tonificare la loro economia devono integrare l'attività di pesca con

l'ittiturismo, con il pescaturismo, con il turismo tout court e le loro offerte si devono integrare con altre attività del Golfo a partire dalla maricoltura.

E a proposito di maricoltura occorre andare oltre le spigole e le orate, di cui è saturo il mercato. Occorre, invece fare innovazione e sperimentazione, aprire nuove frontiere con nuove specie, nuove modalità allevamento, nuove tecnologie, etc. Insomma, dobbiamo usare di più la testa, dobbiamo avere più biologi marini e più ingeneri marini in produzione. Non dobbiamo autocensurarci nella messa produzione del mare, purché sia curata la sostenibilità ambientale, etica ed economica. A questo scopo le risorse finanziarie si trovano, purché ci siano i soggetti, le iniziative e i progetti. Con i progetti cercheremo i denari. Se mio figlio mi chiedesse denari io gli domanderei: "per farne cosa?" anche per dare un contributo a mio figlio ho bisogno di sapere come spenderà i miei soldi. Solo con un buon progetto si possono chiedere finanziamenti sia pubblici che privati. Senza progetto non possiamo mettere insieme né risorse finanziarie, né risorse umane competenti. In questo senso c'è moltissimo lavoro da fare. Spero che nelle prossime tappe ci troveremo più maturi e fecondi, con una presenza più larga, più attiva e più interessata. Grazie agli interventi del dott. Modica e del dott. Bulgarella sono stati messi a fuoco l'importanza e le procedure per la qualità del pescato e per la tracciabilità dei prodotti ittici che rappresentano un momento importante per l'identità del Golfo e del nostro pesce.

La tracciatura è divenuta legge, regola obbligatoria anche per i pescatori. Una regola per essere rispettata, però, deve essere condivisa e, quindi, deve risultare conveniente. Questa convenienza deve però essere compresa altrimenti non verrà applicata e non rappresenterà un valore aggiunto per il Golfo. Dobbiamo, perciò, occuparci molto puntualmente dei pescatori con incontri e seminari specifici sul percorso di qualità di cui ci ha parlato il dott. Modica e sulla tracciatura di cui ci ha parlato il dott. Bulgarella.

Publicazione prodotta nell'ambito del Progetto
Poseidon "Promozione" 1999.IT.16.1.PO.011/4.17a/8.3.7/0007, finanziato
dall'Unione Europea e dalla Regione Siciliana attraverso il P.O.R. 2000/2006

a cura di Lorenzo Barbera

realizzata dal CRESM - Centro di Ricerche Economiche e Sociali per il Meridione
Viale Empedocle, 5/a - 91024 Gibellina (TP)
Tel. 092469000 - fax 092469665
E-Mail: cresm@cresm.it
<http://www.cresm.it>

Progetto Grafico e Impaginazione: Maria Pia Zinnanti

Finita di stampare nel mese di Aprile 2005
presso la tipolitografia Fashion Graphic - Gibellina (TP)

CONSORZIO DI RIPOPOLAMENTO ITTICO "GOLFO DI PATTI"

Indirizzo: Via XX Settembre, 61 - 98066 Patti (ME)

Tel. e Fax: 0941/240380

<http://www.consitticopatti.it>

E-mail: info@consitticopatti.it